

Formazione e cultura

Collana fondata da Antonio Erbetta
e diretta da Elena Madrussan

Comitato scientifico

Miguel Benasayag (Université de Lille 3), Gabriella Bosco (Università di Torino), Massimo Canevacci (Universidade Federal Santa Catarina, Brasil), Mauro Carbone (Université Jean Moulin Lyon 3), Philippe Forest (Université de Nantes), Enrica Lisciani Petrini (Università di Salerno), Marco Revelli (Università del Piemonte Orientale), Enrico Testa (Università di Genova)

Crisi della cultura e coscienza pedagogica

Per Antonio Erbetta

a cura di
Elena Madrussan



Hanno contribuito alla pubblicazione del volume il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino e l'Associazione di cultura educativa "Paideutika".

© Ibis, Como – Pavia 2019
www.ibisedizioni.it
I edizione: giugno 2019
ISBN 978-88-7164-612-1

- 11 *Prefazione*
- 13 *Cronologia delle pubblicazioni di Antonio Erbetta*
- 23 *I. Giovinezza e formazione*
- 25 *I giovani e il senso. Conversazione con Miguel Benasayag, a cura di Elena Madrusan e Gianluca Giachery*
- 31 Paolo Bertinetti, *Fatti e fantasia. Ovvero, Dickens e la pedagogia utilitaristica*
- 39 Antonella Cagnolati, *Tra mitopoietica e ribellione. Giovani, formazione e controcultura negli anni Sessanta*
- 49 Silvano Calvetto, *Tra rappresentazioni sociali e istanze educative. I giovani degli anni cinquanta*
- 63 Mariagrazia Contini, *“Tenere care le domande”. L’età giovanile nell’epoca delle passioni “tiepide”*
- 75 Massimiliano Fiorucci, *Giovani in transizione. I nuovi italiani tra doppia appartenenza e doppia assenza*
- 87 *II. Etiche dell’impegno e critica della cultura*
- 89 Letizia Caronia, *Se l’esistenza precede l’essenza: la naturalizzazione dell’ideologia nelle pratiche di ricerca*
- 103 Enza Colicchi, *L’azione educativa: questa sconosciuta*
- 113 Mino Conte, *Il contrario della libertà. Parole e figure dell’educazione offesa*

- 127 Maurizio Fabbri, *Quale filosofia (dell'educazione) nel tempo di crisi della Crisi?*
- 141 Elena Madrussan, *Su Alain, intellettuale educatore*
- 155 Raffaele Mantegazza, *Il bambino e l'acqua sporca. Per una apologia dell'insegnare*
- 167 Paolo Mottana, *Sottrazione e intensità: la riappropriazione della vita*
- 181 Chiara Simonigh, *Immagine globale e complessità: un nuovo umanesimo?*
- 197 III. *Soggettività e decostruzione*
- 199 Elvira Bonfanti, *La vita educa. Anche troppo. Riflessioni in forma di commiato, sulla strada della fluidità*
- 209 Gabriella Bosco, *Madame Bovary ce n'est pas moi*
- 221 Massimo Canevacci, *L'etnografia tra didattica e ricerca*
- 235 Marco Dallari, *La definizione della soggettività dall'estetica di Alexander Gottlieb Baumgarten alla competenza emozionale di Daniel Goleman*
- 251 Gianluca Giachery, *Il soggetto vivente. Castoriadis e la rivoluzione dell'autonomia*
- 263 Massimiliano Tarozzi, *Pedagogia embodied e soggettività incarnata*
- 277 IV. *Politica e cultura*
- 279 Gaetano Bonetta, *Retrotopia educativa e 'leviatano' pedagogico*
- 299 Roberto Farné, *Per una consapevolezza politica dell'azione educativa*
- 311 Andrea Ranieri, *Gli intellettuali e il senso comune*
- 321 Luigi Saragnese, *Per una scuola critica delle disuguaglianze*
- 335 Giuseppe Tognon, *Il merito e i populismi. Premesse spirituali ed esiti incivili della politica moderna*
- 349 Ignazio Volpicelli, *Pedagogia e politica in una conferenza tenuta da Herbart nel dicembre del 1810 a Königsberg*
- 357 V. *Testimoni e memorie*
- 359 Carmen Betti, *Dalla storia della pedagogia alla storia dell'educazione. Accenti epistemologici e metodologici nel secondo '900 in Italia*
- 373 Hervé A. Cavallera, *Il senso della pedagogia in Antonio Erbetta*
- 389 Biagio Loré, *La tensione mistica della lingua nel Tractatus di Wittgenstein. P. Hadot legge Wittgenstein*
- 397 Francesco Panero, *Marc Bloch: testimone della libertà, maestro e studioso della dipendenza libera e della servitù medievale*
- 411 Fulvio Papi, *Antonio Erbetta e l'educazione copernicana*
- 415 Giuseppe Spadafora, *Prospettive epistemologiche della ricerca educativa. Ripensamento e sviluppi*
- 435 VI. *Pagine e figure dell'inatteso*
- 437 Giancarlo Depretis, *L'inatteso. Illusione pareidolitica*
- 449 Enrica Lisciani-Petrini, *La relazione: un dispositivo ontologico. A partire da Merleau-Ponty*
- 459 Mariagrazia Margarito, *Exercices de vertus discursives. Textes expographiques à l'essai*
- 471 Matteo Milani, *Il fascino dell'ignoto nel trattatello De le meraviglie del mondo*
- 491 Gianmarco Pincirolì, *L'istante, la sorpresa. Considerazioni sull'inatteso attraverso Jean-Luc Nancy*

- 503 VII. *Ironia e senso del tragico*
- 505 Franco Cambi, *Antonio Erbetta interprete del nihilismo. Tra Tragico, Decostruzione e Ironia*
- 511 Rita Fadda, *Figli del caso e della pena. La visione tragica dell'esistenza e il tragico della libertà e della scelta*
- 527 Gerhard Friedrich, *Anmerkungen zur „Romantischen Ironie“*
- 533 Mario Gennari, *Sul destino mitopoietico della cicala*
- 539 Maria Isabella Mininni, *Parodia e disincanto: la lingua che irride ne La aventura del tocador de señoras di Eduardo Mendoza*
- 551 Riccardo Morello, *Es ist eine Komödie es ist eine Tragödie. Tragico e comico nel teatro austriaco*
- 563 Gabriele Scaramuzza, *Vasilij Grossman: terrore e utopia*
- 579 Enrico Testa, *“Un paesaggio di ghiacciai”. Il destino delle parole sole*

Parte II – Etiche dell'impegno e critica della cultura

Letizia Caronia, *Se l'esistenza precede l'essenza: la naturalizzazione dell'ideologia nelle pratiche di ricerca*

Enza Colicchi, *L'azione educativa: questa sconosciuta*

Mino Conte, *Il contrario della libertà. Parole e figure dell'educazione offesa*

Maurizio Fabbri, *Quale filosofia (dell'educazione) nel tempo di crisi della Crisi?*

Elena Madrussan, *Su Alain, intellettuale educatore*

Raffaele Mantegazza, *Il bambino e l'acqua sporca. Per una apologia dell'insegnare*

Paolo Mottana, *Sottrazione e intensità: la riappropriazione della vita*

Chiara Simonigh, *Immagine globale e complessità: un nuovo umanesimo?*

Immagine globale e complessità: un nuovo umanesimo?

Chiara Simonigh

La sfida dell'immagine globale

Alla nota metafora con la quale Kant indicava la sfericità del mondo come condizione ontologica della “cittadinanza mondiale” e come fondamento di una cosmopolitica per la pace perpetua¹, si potrebbe aggiungere la metafora viva con cui Wenders, nel testo *Inventare la pace*, assume il vedere come atto condiviso di una cognizione e di una coscienza del mondo propri di un’umanità molteplice e al contempo unitaria:

Il mondo esiste sette miliardi di volte,
negli occhi di ogni persona vivente!

[...]

Un puzzle perenne
composto e ricomposto simultaneamente e di continuo
da sette miliardi di sguardi.

Un gigantesco patchwork!

[...]

Il mondo è costantemente frazionato in miliardi di visioni.

Ogni essere umano è un punto di vista ambulante,
ognuno è unico, e lo è sempre,
solitario e connesso.

[...]

Ogni singolo elemento nello spettro del mondo,
tu, proprio ora,
io, proprio ora,
noi tutti, i nostri sguardi
e il mondo interiore da cui sorgono e il mondo là fuori...
Immagina la somma di tutto ciò,

¹ Cfr. I. Kant, *Zum ewigem Friedem. Ein philosophischer Entwurf*, (1796), trad. it. *Per la pace perpetua*, Milano, Feltrinelli 2005.

questo gigantesco caleidoscopio
 dell'intera nostra percezione e consapevolezza umana!
 Sette miliardi di paia di occhi e altrettante menti dietro!
 Che cos'altro dovremmo chiamare "mondo"?²

Nell'epoca delle immagini del mondo e della loro riproducibilità tecnica, alla riflessione di Wenders va aggiunto che, ormai, i sette miliardi di sguardi *diretti* sul mondo sono inevitabilmente e intrinsecamente collegati a quelli *indiretti* su di esso, ossia *mediati* dalle immagini e perciò, a loro volta, già prima mediati dagli sguardi altrui, in un gioco mondiale di produzione e consumo che, da tempo, ha superato e confuso i tradizionali ruoli dello "spettatore" e dell'"autore".

In questi nessi stratificati e in questa connessione plurale di sguardi e di immagini, si possono rintracciare alcune delle cause e al contempo alcuni degli effetti della globalizzazione, intesa nella sua sostanza multidimensionale che coniuga fenomeni storici, culturali, sociali, antropologici, politici, economici, ecc.

Per definire la nostra cognizione e coscienza del mondo ormai occorre dunque moltiplicare i sette miliardi di sguardi tra loro e collocarli in quella dimensione che interseca l'iconosfera, ossia la sfera delle immagini, con la noosfera, la sfera delle idee³.

Il mosaico che ne risulta è in costante metamorfosi in quanto è prodotto dall'ecosistema planetario dei media, della cultura e della società nel quale si attuano innumerevoli interrelazioni dirette e mediate, verticali e orizzontali, locali e planetarie, materiali e immateriali.

Una simile rete di nessi determina un'inedita complessità – da *complexus*, ossia ciò che è costituito dall'interazione di più parti (*cum*: insieme, e *plecto*: intreccio) – nella quale la globalizzazione delle immagini compone un'immagine e una concezione del globo, inedite per pluralismo e dinamismo.

La complessità dell'*immagine globale* – espressione, quest'ultima, con cui designiamo il processo di "inter-retro-azione" che sussiste fra la globalizzazione delle immagini e l'immagine e la cognizione del globo –, in effetti, è indissolubilmente legata a quelle intrinseche alla molteplicità dei fenomeni globali da un rapporto ologrammatico e d'influenza reciproca.

Molteplicità e dinamismo, infatti, sono qualità che accomunano l'immagine globale e la globalizzazione *lato sensu* e che sono state definite nei termini della

² W. Wenders, *On the railway of thinking* in W. Wenders, M. Zournazi, *Inventing Peace: a Dialogue on Perception* (2013), trad. it. *Sui binari del pensiero* in W. Wenders, M. Zournazi, *Inventare la pace*, Milano, Bompiani, 2014, pp. 68-69.

³ Si deve la nozione di noosfera, tra gli altri, a P. Teilhard de Chardin, *Le Phénomène humain*, Paris, Seuil, 1955; E. Morin, *La Méthode 3. La Connaissance de la Connaissance* (1986), trad. it. *Il Metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, Milano, Raffaello Cortina, 2007; Id., *La Méthode 4. Les idées. Leur habitat, leur vie, leur mœurs, leur organisation* (1986), trad. it. *Il Metodo 4. Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Raffaello Cortina, 2008. La nozione di iconosfera è stata introdotta da G. Cohen Séat, C. Bremond, *Problèmes actuels du cinéma et de l'information visuelle*, in "Revue internationale de filmologie", I, 1959, pp. 1-85.

“fluidità” da Zygmunt Bauman e con neologismi come “mediorami” e “ideorami” da Arjun Appadurai per render conto dei flussi di simboli e di idee nel pianeta⁴.

Le metamorfosi continue dell’immagine globale a più livelli (tecnologico, produttivo, culturale, estetico, ecc.), pertanto, non sono il prodotto di un semplice rispecchiamento del processo storico, culturale, sociale, ecc. in atto, ma sono manifestazione piuttosto del rapporto ologrammatico e d’influenza reciproca che sussiste fra la prima – l’immagine globale – e il secondo – il processo di mondializzazione.

L’interrelazione fra i due termini complessi, implica sfide inedite per sostanza e portata. «Essere spettatori globali – ha notato infatti Zygmunt Bauman – significa esporsi a una gigantesca sfida etica»⁵, così come l’essere autori di immagini globali e cittadini del mondo contemporaneo, per via di quell’interrelazione planetaria sempre più intensa fra i tre ruoli che entrano nel gioco di sguardi, cognizioni, coscienze e azioni.

I modi in cui viene giocato il ruolo di spettatore e autore di immagini globali, pertanto, influenzano e al contempo sono influenzati da quelli di agente o attore che interviene sulla scena, o meglio, sullo schermo del mondo.

In questo gioco di proporzioni ed implicazioni planetarie, anche l’interdipendenza propria del fenomeno globale si pone in relazione ologrammatica e reciproca con quella che comporta l’immagine globale e che consiste nella circolazione di immagini e nella conseguente rete di inter-retro-azioni di concezioni e coscienze del mondo.

Il vedere, produrre e far circolare immagini non soltanto concorrono ad una definizione sempre più precisa del “villaggio globale” preconizzato da Marshall McLuhan, ma sono atti che rientrano a pieno titolo nell’interdipendenza mondiale di azioni individuali o collettive, locali o mondiali e che pertanto comportano la condivisione delle medesime questioni di vita e anche di morte da parte dell’intera umanità.

Comunità di destino e destino planetario della cultura visuale

Nell’epoca delle reti, l’interdipendenza planetaria delle azioni è da concepire sempre più su un piano non solo materiale, ma anche immateriale. Tramite le inter-

⁴ Cfr. Z. Bauman, *Liquid Modernity*, 2000, trad. it. *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002; Id., *Liquid Life*, 2005, trad. it. *Vita liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2006; Id., *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Roma-Bari, Laterza, 2007; Id., *Culture in a Liquid Modern World* (2011), trad. it. *Per tutti i gusti. La cultura nell’età dei consumi*, Roma-Bari, Laterza, 2016. A. Appadurai, *Modernity At Large: Cultural Dimensions of Globalization* (1996), trad. it. *Modernità in polvere*, Milano, Raffaello Cortina, 2012; Id., *Future as Cultural Fact: Essays on the Global Condition* (2013), trad. it. *Il futuro come fatto culturale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014.

⁵ Z. Bauman, *Media, spettatori, attori*, in A. Somaini (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Vita & Pensiero, Milano 2005, p. 353. Cfr. anche Z. Bauman, *Il secolo degli spettatori. Il dilemma globale della sofferenza umana*, Bologna, Centro Editoriale Dehonian, 2015; P. Ortoleva, *Il secolo dei media. Riti, abitudini, mitologie*, Milano, Il Saggiatore, 2009.

relazioni immediate o differite nel tempo e nello spazio, che rientrano nel grande gioco dell'immagine globale, ogni individuo e ogni società si legano irreversibilmente alla specie umana, in quella determinazione e condivisione di conseguenze benefiche o nocive, di opportunità o pericoli.

La "comunità di destino"⁶, efficace espressione con cui Edgar Morin ha definito gli effetti dell'interdipendenza sulle vite dei singoli e dell'umanità intera, è ormai da considerarsi come il prodotto anche dell'immagine globale.

Le inter-retro-azioni globali che sovrappongono di fatto la sfera delle cause e degli effetti dell'azione umana, materiale e immateriale, con quella dei fini dell'umanità, estendono la responsabilità ben oltre i confini spazio-temporali definiti dall'etica tradizionale.

A fronte di ciò, una delle maggiori evidenze sorte nelle riflessioni sulla globalizzazione riguarda lo iato che sussiste fra la condivisione a livello mondiale delle medesime questioni fondamentali e la diffusione e il radicamento sino ad ora inadeguati di una coscienza della nuova condizione umana, dalla quale consegua una coerente responsabilità⁷. "La cultura della società mondiale – ha rilevato Jürgen Habermas – non ha ancora quella dimensione etica comune che sarebbe necessaria a una globale socializzazione identificante"⁸.

⁶ E. Morin, A.-B. Kern, *Terre-Patrie* (1993), trad. it., *Terra-Patria*, Milano, Raffaello Cortina, 1994; Id., *La Voie. Pour l'avenir de l'humanité* (2011), trad. it. *La via per l'avvenire dell'umanità*, Milano, Raffaello Cortina, 2012.

⁷ Cfr., tra gli altri, A. Appadurai, *Disjuncture and Difference in the Global Cultural Economy*, www.arjunappadurai.org 1990; M. Augé, *L'Anthropologue et le monde global* (2013), trad. it. *L'antropologo e il mondo globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2013; Id., *Fictions fin de siècle* (2000), trad. it. *Finzioni di fine secolo. Che cosa succede*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000; Id., *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Milano, Bruno Mondadori, 2007; Z. Bauman, *Globalization: The Human Consequences* (1998), trad. it. *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari, Laterza, 1999; Id., *In Search of Politics* (1999) trad. it. *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli, 2000; Id., *Missing Community* (2001), trad. it. *Voglia di comunità*, Bari-Roma, Laterza 2003; U. Beck, *Was ist Globalisierung? Irrtümer des Globalismus – Antworten auf Globalisierung* (1997), trad. it. *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Roma, Carocci, 1999; Id., *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale*, Bologna, Il Mulino, 2003; A. Mattelart, *Histoire de l'utopie planétaire. De la cité prophétique à la société globale*, Paris, La Découverte, 2000; E. Morin, A.-B. Kern, *Terra-Patria*, cit.; Id., *La via*, cit.; G. Bocchi, M. Ceruti, *Educazione e globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2004; M. Ceruti, *Il tempo della complessità*, Milano, Raffaello Cortina, 2018; R. Panikkar, *Sobre el diálogo intercultural* (1990), trad. it. *Pluralismo e interculturalità*, Milano, Jaca Book, 2009; *Paz e interculturalidad: una reflexión filosófica* (2006), trad. it. *Pace e interculturalità. Una riflessione filosofica*, Jaca Book, Milano, 2002; S. Sassen, *Globalization and its discontents. Essays on the New Mobility of People and Money* (1998), trad. it. *Globalizzati e scontenti*, Milano, Il Saggiatore, 2002; Id., *A Sociology of Globalization* (2007), trad. it. *Una sociologia della globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008; A. Sen, *Rationality and Freedom* (2002), trad. it. *Globalizzazione e libertà*, Milano, Mondadori, 2002; R. Sennett, *Together: The Rituals, Pleasures, and Politics of Cooperation* (2012), trad. it. *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Milano, Feltrinelli, 2012; A. Touraine, *Un nouveau paradigme: pour comprendre le monde d'aujourd'hui*, trad. it. *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*, Milano, Il Saggiatore, 2008; C. Wulf, *Anthropologie. Geschichte, Kultur, Philosophie*, (2004), trad. it. *Antropologia dell'uomo globale*, Torino, Boringhieri 2013.

⁸ J. Habermas *Die postnationale Konstellation. Politische essays* (1999), trad. it. (a cura di L. Ceppa),

Ovunque nel mondo germogli di pensiero e azione planetari sorgono in dimensioni e con tempi non ancora proporzionati alla velocità e alla pervasività dei fenomeni di interdipendenza e delle loro conseguenze.

Le possibilità di sviluppo di una coscienza globale hanno almeno due grandi fonti a cui attingere, una negativa e l'altra positiva: la paura dei pericoli di autodistruzione che incombono sulla comunità di destino e l'ispirazione a criteri di rispetto e pace insiti nelle culture di tutto il mondo, che possono convergere sincreticamente in una condivisa consapevolezza antropologica e anche ecologica.

Per sviluppare questa nuova coscienza, alcuni in Occidente suggeriscono la necessità di recuperare i migliori principi della storia culturale europea⁹, altri – e, tra questi, *in primis* Edgar Morin – indicano la possibilità di una metamorfosi etica, culturale, politica e sociale, a partire dalla rigenerazione di forme e tradizioni diverse di universalismo e nell'evoluzione di un umanesimo planetario non più astratto e ideale, come in passato, ma radicato nelle condizioni concrete poste dalla globalizzazione e nel riconoscimento e nella valorizzazione diretti, pragmatici, dell'unità nella diversità e della diversità nell'unità dell'umano¹⁰.

La formazione della coscienza globale ha trovato sino ad ora le vie dell'educazione interculturale – che è ben più della mera acquisizione di abilità nel trattare con le minoranze – e anche le vie della cultura mediale e visuale, la quale, come noto, è stata uno degli agenti primari della globalizzazione, ossia quell'universalizzazione della civiltà e della cultura, che ha ridefinito le nozioni stesse di civiltà e cultura.

Con l'avvento dei media, il destino planetario della tecnica, teorizzato da Heidegger, è stato accompagnato da quello della cultura – e di una cultura sin da principio cosmopolita, di matrice ibrida (euro-statunitense), nella quale si sono ulte-

La costellazione postnazionale. Mercato globale, nazioni e democrazia, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 38.

⁹ Cfr., tra gli altri, U. Beck, E. Grande, *L'Europa cosmopolita*, Roma, Carocci, 2006; J. Derrida, *Cosmopolites de tous les pays, encore un effort!* (1997), trad. it. *Cosmopoliti di tutti i paesi, ancora uno sforzo!*, Napoli, Cronopio, 1997; A. Giddens, *Europe In The Global Age*, Cambridge, Polity, 2006; J. Habermas, *Ach, Europa. Kleine Politische Schriften XI* (2008), trad. it. *Il ruolo dell'intellettuale e la causa dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2011; Id., *Kampf um Anerkennung im demokratischen Rechtsstaat* (1998), trad. it. *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Milano, Feltrinelli, 1998; H. G. Gadamer, *Das Erbe Europas* (1989), trad. it. *L'eredità dell'Europa*, Torino, Einaudi 1991; G. Steiner, *The Idea of Europe* (2004), trad. it. *Una certa idea di Europa*, Milano, Garzanti, 2006.

¹⁰ Cfr. E. Morin, *L'humanisme régénéré*, Seuil, Paris, 2005; E. Morin, *Culture et barbarie européennes* (2005), trad. it. *Cultura e barbarie europee*, Milano, Raffaello Cortina, 2006; E. Morin, A.-B. Kern, *Terra-Patria*, cit.; E. Morin, *La Méthode V, L'Humanité de l'humanité – L'identité humaine* (2001), trad. it. *L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2002; Id., *La Méthode VI, Éthique* (2004), trad. it. *Etica*, Milano, Raffaello Cortina, 2005; Id., *La tête bien faite* (1999), trad. it. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000; Id., *Les Sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur* (2000), trad. it. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Raffaello Cortina, 2001; E. Morin, M. Ceruti, *La nostra Europa*, Milano, Raffaello Cortina, 2013; G. Bocchi, M. Ceruti, E. Morin, *L'Europa nell'era planetaria*, Milano, Sperling & Kupfer, 1991; G. Bocchi, M. Ceruti, *Educazione e globalizzazione*, cit.; M. Ceruti, *Il tempo della complessità*, cit.; AA.VV. (a cura di C. Simonigh), *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario*, Milano-Udine, Mimesis 2012.

riormente ibridati molteplici elementi di altre culture, secondo processi ambivalenti che si sono succeduti in grandi ondate transnazionali e che hanno comportato, da un lato, omogeneizzazione, degradazione e perdita delle diversità, e, dall'altro lato, incontri, nuove sintesi e scoperta o riscoperta delle molteplicità¹¹.

La nuova configurazione della cultura mondiale data dai media, in linea di principio e non certo automaticamente, potrebbe pertanto porre le condizioni preliminari per lo sviluppo di un umanesimo planetario.

Se questa cultura globale non ha finora determinato una Babele, ciò è dovuto principalmente al suo costituirsi come cultura visuale universale, introducendo, non senza problemi e conseguenze negative, una storica transizione dal logocentrismo all'iconocentrismo.

Di questo autentico rivolgimento copernicano introdotto dall'immagine globale, uno degli aspetti meno indagati a livello internazionale è il potenziale di sviluppo di un universalismo, inedito per qualità e diffusione, e di una coscienza planetaria.

Grazie alle diverse correnti del pensiero critico derivate dalla Scuola di Francoforte, è stata acquisita un'ampia conoscenza sulle cause e gli effetti sociali, politici ed economici di una delle due forze antagonistiche – quella di omogeneizzazione, degradazione e perdita delle diversità – che interviene nei processi culturali dei media a livello locale e globale, determinando standardizzazione, semplificazione e alienazione. A questa forza uniformante sono da imputarsi, come noto, il colonialismo culturale perpetrato dall'Occidente e l'etnocentrismo in genere che, nell'intera storia della cultura dei media e dell'immagine globale, intrattengono nessi ologrammatici e di reciprocità con le dinamiche politiche, economiche e sociali sorte in seno all'occidentalizzazione del mondo, prima, e alla globalizzazione, poi.

La diffusione della cultura visuale, tuttavia, non risulta esclusivamente dalla mondializzazione di un'unica civiltà, ma anche dalla tendenza ad incontri, nuove sintesi e scoperta o riscoperta delle molteplicità, che nella storia dei media è stato e sarà sempre più fattore di sviluppo di una mondializzazione da intendersi come sorta di nuova civiltà cosmopolita nella quale via via maggiormente sono uniti sincreticamente elementi culturali diversi, un tempo confinati in specifici e isolati *hic et nunc*.

Come la lingua di Esopo, come ogni *techne* e anche come ogni conoscenza, l'immagine globale può offrire, in effetti, il meglio o il peggio e può costituire allo stesso tempo una minaccia o una possibilità in sé che si aggiunge e si intreccia ai pericoli e alle opportunità posti più in generale dai fenomeni della mondializzazione alla comunità di destino.

Alle origini del cinema, alcuni, come ad esempio Léon Moussinac, sostennero, non senza enfasi, che il linguaggio iconico del cinema avrebbe potuto concorrere a

¹¹ Cfr., tra gli altri, J.-P. Warnier, *La mondialisation de la culture*, Paris, La Découverte, 2007; H. Anheier Y. R. Isar, *The Cultures and Globalisation Series I. Conflicts and Tensions*, Los Angeles-London, Sage, 2007; J. Baudrillard, *Le gouvernement du monde. Une critique politique de la globalisation*, Paris, Fayard, 2004; C. Castoriadis, *L'institution imaginaire de la société*, Paris, Seuil, 1975; T. C. Lewellen, *The Anthropology of Globalisation. Cultural Anthropology Enters the 21st Century*, London, Greenwood 2002.

formare l'unità umana, in quanto sin dalla sua nascita esso appariva come una sorta di "esperanto naturale" o di "lingua originale universale"¹².

Superati i facili entusiasmi degli albori della cultura visuale, oggi si potrebbe considerare l'immagine globale quasi alla stregua di una *koïnè* mondiale che permette un'osservazione e una concezione condivisa e al contempo molteplice del mondo, delle civiltà e delle culture nella loro vasta eterogeneità.

È soprattutto attraverso la lente comune della cultura visuale, che civiltà e culture stanno acquisendo la possibilità di osservarsi e conoscersi sempre più reciprocamente, talora riuscendo a scoprire il potenziale creativo insito nell'incontro fra le diversità e cioè vedendo nel "meglio" e nel "peggio" dell'altro altrettanti passaggi evolutivi comuni all'umanità tutta.

Si potrebbe interpretare anche in questi termini l'"abbraccio globale" che McLuhan ha attribuito all'estensione dei sensi realizzata dai media, quando ha scritto: "abbiamo esteso il nostro stesso sistema nervoso centrale in un *abbraccio globale*"¹³.

Questa acquisizione, tuttavia, è lungi dall'essere compiutamente realizzata. Edgar Morin, di recente, ha opportunamente osservato che "la nostra epoca di comunicazione non è ancora un'epoca di comprensione"¹⁴.

È possibile dunque sviluppare l'*abbraccio globale* nella prospettiva di un umanesimo planetario?

Spettatore, autore e attore del mondo

Per indicare la passività e l'inerzia del cittadino, tanto nella geopolitica quanto nella politica locale, molti, come noto, hanno ricorso all'impiego del termine *spettatore*: "il cittadino si è trasformato in uno spettatore" è divenuto uno dei luoghi comuni più diffusi dell'inizio dell'epoca planetaria.

Zygmunt Bauman, riflettendo sulla responsabilità nella globalizzazione, si è riferito al primo secolo del secondo millennio come al "secolo degli spettatori", convinto che, alla conoscenza data dall'immagine dei media sui problemi globali, non corrisponda ancora una consona capacità di azioni eticamente ispirate, e che ciononostante, per quanto difficile e lungo possa essere, "tocca agli spettatori lottare per trasformarsi in attori"¹⁵.

¹² Cfr. L. Moussinac, *L'âge ingrat du cinéma* (1946) trad. it. *L'età ingrata del cinema*, Milano, Edizioni Poligono, 1950. Su questo punto cfr. anche: B. Balász, *Der sichtbare Mensch, oder die Kultur des Films* (1924), trad. it. *L'uomo visibile*, Torino, Lindau, 2008; E. Morin, *Le cinéma ou l'homme imaginaire. Essai d'anthropologie sociologique*, (1956), trad. it. *Il cinema o l'uomo immaginario*, Milano, Raffaello Cortina, 2016; Id., *L'Esprit du temps* (1962, 1975), trad. it. *Lo spirito del tempo*, Roma, Meltemi, 2018.

¹³ M. McLuhan, *Understanding Media: The Extensions of Man* (1964), trad. it. *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 2015, p. 9.

¹⁴ E. Morin, *Enseigner à vivre. Manifeste pour changer l'éducation* (2014), trad. it. *Insegna a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2015, p. 32.

¹⁵ Z. Bauman, *Il secolo degli spettatori*, cit., p. 44.

Le molteplici motivazioni per le quali la conoscenza tramite le immagini non produce azioni adeguate sono da ricercarsi nell'intersezione dell'iconosfera, della noosfera e della logosfera con le dinamiche sociali e politiche¹⁶, ossia, sono da rintracciare, ancora una volta, in quel rapporto ologrammatico e reciproco fra l'immagine globale e il fenomeno multidimensionale della mondializzazione.

Nella condizione determinata dall'attuale assetto dell'immagine globale, secondo Zygmunt Bauman, lo spettatore non ha più attenuanti per la propria inazione: "vedere significa sapere: non possiamo più farci scudo della nostra ignoranza"¹⁷. Occorre tuttavia ribadire, parafrasando Edgar Morin, che la società dell'informazione, la società della conoscenza e la società della comunicazione non sono ancora divenute società della responsabilità e della coscienza planetarie, nonostante l'"immediatezza" dell'immagine globale che le pervade.

La democratizzazione culturale e cognitiva è stata solo parzialmente favorita dalla circolazione, anche tramite le immagini, di una conoscenza, che è assai spesso soggetta a diversi fenomeni di riduzionismo – semplificazione e parcellizzazione delle informazioni e delle conoscenze, determinismo, meccanicismo, quantitativismo, manicheismo, ecc. – e di strumentalizzazione politica ed economica. Simili fenomeni della conoscenza e del pensiero possono costituire un formidabile ostacolo per la comprensione della complessità umana e del mondo, specie in tempo della globalizzazione. Essi possono inoltre fare delle immagini lo strumento di un'ignoranza annidata in una conoscenza semplificata e illusoria.

Più in generale, nell'informazione e talvolta pure nella fiction, un impiego delle immagini improntato al paradigma culturale dominante ed incentrato sulla razionalizzazione o sulla ragione strumentale e oggettivante opera un'autentica desoggettivazione dell'umano e della sua complessità odierna.

Anche le più eloquenti delle immagini sulla condizione di un individuo o di un'intera comunità, se improntate al discorso desoggettivante, si riducono a mera didascalia dell'interpretazione riduzionistica e disperdono il loro potenziale sia di comprensione della condizione umana, sia di formazione di una coscienza globale. Persino la rappresentazione offerta dall'immagine globale di sofferenze estreme causate da guerre, disastri naturali, incidenti, epidemie, ecc., in effetti, generalmente dà origine a forme episodiche e molto effimere di solidarietà, alle quali subentra, con una velocità proporzionale alla distanza geografica dall'accaduto, quella forma di oblio etnocentrico ed egocentrico che è stato definito anche come *globalizzazione dell'indifferenza*.

Proprio laddove l'immagine globale e la cultura visuale divengono funzioni del *logos* riduzionistico e in ispecie di quello strumentale al potere politico, economico, sociale, ecc., esse generalmente depotenziano l'umana comprensione e la responsabilità dell'autore, dello spettatore e dell'attore globali. La coscienza globale è di fatto inversamente proporzionale al rafforzamento nell'immagine del logocentri-

¹⁶ La nozione di logosfera qui impiegata si riferisce specialmente a M. Bachtin, *Dagli appunti del 1970-1971*, (trad. it. di C. Strada Janovič), in «Intersezioni», I, 1, 1981, pp. 125-147.

¹⁷ Z. Bauman, *Media, spettatori, attori*, cit., p. 353.

simo autoreferenziale e, più in generale, dell'autosufficienza della ragione, i quali escludono e negano quanto non sia riconosciuto, nell'apparenza o nella sostanza, come simile a sé e, *in primis*, l'esperienza e la complessità umana nelle loro molteplici manifestazioni.

Un primo passo per la trasformazione dello spettatore in attore globale potrebbe quindi consistere nel riconoscere che “vedere” non equivale sempre a “sapere” o perlomeno a un sapere complesso, adeguato alle esigenze dell'umanità in epoca di globalizzazione, in quanto questo tipo di sapere reclama quanto mai prima un equilibrio fra la conoscenza logico-razionale e la comprensione analogico-sensibile.

Un altro passo in questa direzione potrebbe essere compiuto considerando il consumo di immagini come un atto di vera e propria produzione culturale e che l'essere spettatore, tanto quanto l'essere autore di immagini costituisce già un'azione con conseguenze globali¹⁸.

Le scelte apparentemente ininfluenti che intervengono nel consumo di immagini, infatti, si immettono nella rete dell'interdipendenza globale, perché si riverberano nelle interazioni di un'umanità errante e comunicante oggi su scala mondiale ed orientano così altri spettatori e autori – anche in virtù dell'inter-trans-medialità globale – verso rappresentazioni e contenuti determinati, in tal modo concorrendo a definire la cultura globale e la stessa società-mondo.

Un ulteriore passo nell'acquisizione di una coscienza e di una responsabilità idonee all'immagine globale potrebbe consistere nel riconoscere che l'innocenza dello spettatore nella scena mondiale è del tutto illusoria e che la libertà di cui gode non è affatto assoluta, ossia sciolta da ogni sorta di limitazione, restrizione o condizione, dal momento che, come noto, ogni libertà è funzione di determinate condizioni ed è sempre complementare ad una determinata responsabilità. La solitudine, l'indipendenza, l'autonomia dello spettatore globale sono solo apparenti e pertanto non prive di conseguenze su scala mondiale.

L'assunzione di una responsabilità globale riguardo ai propri atti di consumo – come noto, sempre più minutamente monitorabili – potrebbe essere di beneficio al villaggio globale e congiuntamente al singolo spettatore, inclinando entrambi ad una relazione con le immagini e i media maggiormente vigile e meno assoggettata alla “narcosi narcisistica” che McLuhan ha indicato come un appagamento delle pulsioni

¹⁸ Cfr., tra gli altri, M. Augé, *La guerre des rêves. Exercices d'ethno-fiction* (1997), trad. it. *La guerra dei sogni. Esercizi di etno-fiction*, Milano, Eleuthera, 2005; Z. Bauman, *In Search of Politics*, cit.; T. Durante, *The Global Images: On Globalization As Visual-Ideological Phenomenon*, in AA.VV. (a cura di J. C. H. Lee), *Narratives of Globalization: Reflections on the Global Condition*, London and New York, Rowman & Littlefield International, 2016; Id., *Approaching Peace Visually: Global imaginaries and narratives of everyday peacebuilding*, in AA.VV. (a cura di A. Kulnazarova, V. Popovski) *Palgrave Handbook of Global Approaches to Peace*, New York, Palgrave Macmillan, 2018; W. J.T. Mitchell, *World Pictures: Globalization and Visual Culture* in “Neohelicon”, n. 34, 2007, pp. 49-59; M. Serres, *Petite Poucette* (2012), trad. it., *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013; M. Castells, *The Rise of the Network Society: The Information Age: Economy, Society, and Culture*, Volume 1, Boston, Wiley-Blackwell, 2010; M. Steger *The Rise of the Global Imaginary: Political Ideologies from the French Revolution to the Global War on Terror*, New York, Oxford University Press, 2008.

egoiche primarie e al contempo come un formidabile ostacolo allo sviluppo di una chiara consapevolezza dei rapporti di forza sociali e delle dinamiche culturali¹⁹.

La narcosi narcisistica mediatica, specie quando sia prodotta da un'intensa sollecitazione di pulsioni egoiche e della sensibilità fine a sé – ad esempio nella spettacolarizzazione sensazionalistica della violenza, più o meno esplicitamente improntata a discriminazione, divisione, odio – può essere ascritta, infatti, alla tendenza individualistica dominante del nostro tempo, la quale, come ha rilevato Ulrich Beck, elude ogni senso di responsabilità sociale, contrapponendo risposte autoreferenziali e particolaristiche e appagamenti personali a questioni o condizioni condivise dall'intera società-mondo²⁰.

L'iper-sollecitazione delle sensazioni e della sensibilità trovano in effetti espressione nella spettacolarizzazione e nel sensazionalismo che percorrono trasversalmente tanto l'informazione quanto la fiction e che costituiscono altrettante funzioni del potere economico e sociale, poggianti sulle pulsioni egoiche dello spettatore-autore-attore globale.

L'iper-sollecitazione, che è oggi una dominante degli atti di produzione e di consumo dell'immagine globale, è intrinsecamente correlata da nessi di causa ed effetto all'an-estetizzazione della sensibilità, alla narcosi narcisistica e di conseguenza anche alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il consumo e la produzione dell'immagine globale e le loro implicazioni per la conoscenza, la comprensione e la sensibilità sono tra i problemi misconosciuti o negletti della *polis* mondiale, proprio in quanto hanno ricadute indirette e dunque quasi impercettibili benché assai profonde e diffuse per la cultura, la società e anche la politica.

Le implicazioni politiche insite nella produzione e nel consumo di immagini, come noto, sono state espresse da Jacques Rancière nei termini di una “distribuzione o condivisione del sensibile” (*partage du sensible*), che riguardano “ciò che si vede o non si vede, ciò che se ne può dire, chi ha la competenza per vedere e chi ha le qualità per dire”²¹. Osservata da questa prospettiva, “l'immagine non è semplicemente una composizione geometrica di linee. È una forma di distribuzione del sensibile”²², che agisce in funzione piuttosto delle linee di tensione del sensibile e di organizzazione del potere in seno ad una società, le quali, più in generale, stabiliscono implicitamente il *sensorium*, ovvero ciò che è possibile esperire e i modi dell'esperienza propri di una comunità.

Sino ad ora, il *sensorium* dell'immagine globale è stato affrontato, in termini sia di produzione sia di consumo, con una politica estetica poggiata su due orientamenti opposti a proposito della facoltà umana del sentire o, in senso etimologico, dell'*aisthesis*. Da un lato, una fiducia assoluta nell'immagine e nell'estenuazione del sensibile, dalla quale consegue un utilizzo dell'immagine stessa che è piegato al

¹⁹ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, cit.

²⁰ U. Beck, *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, cit.

²¹ J. Rancière, *Le Partage du sensible. Esthétique et politique*, Paris, La Fabrique, 2000, pp. 13-14.

²² *Ivi*, p. 9.

mercato mondiale della sensibilità e che pertanto rischia di dissipare ed estinguere la verità del sentire così come la facoltà di sentire la verità. Dall'altro lato, una svalutazione totale dell'immagine e della sensibilità, che spesso si risolve nell'ignorare entrambi invece di gestirli e che ha come causa e al contempo come effetto la mancata o scarsa consapevolezza sull'immagine stessa e sulla sua relazione con il sentire e il comprendere, nonché con la cultura, la società e la politica²³.

Lo sviluppo di una dialogica fra queste due tendenze contrapposte potrebbe corrispondere ad una politica estetica del *sensorium* più equilibrata e consona all'immagine globale, perché potrebbe favorire l'evoluzione di un sentire (*aisthesis*) maggiormente consapevole e responsabile, incentrato più sul "noi" che sull'"io" e su un *pathos* non tanto subito quanto piuttosto coscientemente vissuto come potenziale scaturigine dell'azione.

Un ulteriore passo per la trasformazione dello spettatore in attore globale potrebbe essere costituito, perciò, dalla presa d'atto che il "sapere" più fecondo, derivato dal "vedere", proprio in quanto è fondato sull'equilibrio fra la conoscenza logico-razionale e la comprensione analogico-sensibile, considera il *sensorium* come risorsa complementare al pensiero e perciò come una facoltà da coltivare con cura e consapevolezza.

Forse, proprio in tale senso, la metamorfosi dello spettatore-autore-attore dell'immagine globale può connettersi allo sviluppo di un umanesimo planetario.

Quest'ultimo è quindi davvero in mano ad ogni singolo spettatore-autore-attore, che può sviluppare consapevolezza vigilando sulla complementarità che sussiste in ogni suo atto fra responsabilità e libertà, così divenendo l'agente di un mutamento culturale, sociale e politico transnazionale nel quale sia possibile giungere a concepire anche l'immagine globale come bene culturale comune e, per lo meno per le sue espressioni migliori, come patrimonio dell'umanità.

L'immagine globale e la cultura visuale sono oggi così pervasive e allo stesso tempo così complesse, da essere ormai divenute una sorta di inconscio della nostra comunità globale. Probabilmente è ormai da intendere anche in questo senso la nozione di "inconscio ottico" formulata da Walter Benjamin: lo spettatore-autore-attore globale non sa davvero cosa e come vede e non conosce quali siano gli effetti del suo e dell'altrui vedere sulla comunità di destino planetaria.

Trasformare questo vedere, che funge da inconscio della nostra società-mondo, in una coscienza è uno dei compiti primari dello spettatore-autore-attore del villaggio globale.

La formazione svolge un ruolo cruciale per l'acquisizione di consapevolezza circa le funzioni di *medium* primario che l'immagine globale svolge nella determinazione della conoscenza e della coscienza del mondo.

Un ruolo fondamentale per la costituzione dei beni cognitivi comuni necessari alla Terra-Patria e per lo sviluppo dell'umanesimo planetario va sempre di più asse-

²³ Su tali questioni cfr. G. Didi-Huberman, *Peuples exposés, peuples figurants. L'œil de l'histoire 4*, Paris, Minuit, 2012; Id., *Peuples en larmes, peuples en armes. L'œil de l'histoire, 6*, Paris, Minuit, 2016; Id., *Images malgré tout* (2004), trad. it. *Immagini malgrado tutto*, Milano, Raffaello Cortina, 2005.

gnato all'educazione, alla comprensione che può sorgere dalle scienze umane e dalle arti e, auspicabilmente, anche dall'immagine globale.

In oltre un secolo di storia dell'immagine tecnologicamente prodotta, la cultura visuale, laddove ha potuto creare una dialogica fra la conoscenza logico-razionale e la comprensione analogico-sensibile – cosa che si deve, come noto, soprattutto ai grandi artisti – ha sviluppato a poco a poco una simbolica e anche una mitologia dell'unità e della molteplicità dell'umano, assai utile per la formazione di una coscienza globale.

Sarà forse possibile, per lo spettatore-autore-attore, vedere non troppo tardi, nella moltitudine di immagini circolanti, un'unica immagine globale formata dall'*unitas multiplex* degli esseri umani e dalla loro esperienza del mondo, così diversa eppure così simile?

In fondo, che cosa cercano i miliardi di occhi nel mondo che Wim Wenders ha potuto vedere nel loro insieme?²⁴

In fondo, forse, cercano di vivere in pace.

²⁴ Il testo di Wenders citato qui e in apertura si conclude con queste parole: "Il denominatore comune di sette miliardi di persone non è forse/la volontà innanzitutto di vivere,/e poi di vivere in pace?/ E le due cose non vanno forse all'unisono?" W. Wenders in *Sui binari del pensiero* in W. Wenders, M. Zournazi, *Inventare la pace*, cit., p. 70.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (a cura di C. Simonigh), *Pensare la complessità. Per un umanesimo planetario*, Milano-Udine, Mimesis 2012
- Anheier, Helmut, Isar, Yudhishtir Raj, *The Cultures and Globalisation Series I. Conflicts and Tensions*, Los Angeles-London, Sage, 2007.
- Appadurai, Arjun, *Modernity At Large: Cultural Dimensions of Globalization* (1996), trad. it. *Modernità in polvere*, Milano, Raffaello Cortina 2012.
- Id., *Future as Cultural Fact: Essays on the Global Condition* (2013), trad. it. *Il futuro come fatto culturale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014.
- Augé, Marc, *Fictions fin de siècle* (2000), trad. it. *Finzioni di fine secolo. Che cosa succede*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Id., *La guerre des rêves. Exercices d'ethno-fiction* (1997), trad. it. *La guerra dei sogni. Esercizi di etno-fiction*, Milano, Eleuthera, 2005.
- Id., *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- Id., *L'Anthropologue et le monde global* (2013), trad. it. *L'antropologo e il mondo globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2013.
- Bachtin, Michail, *Dagli appunti del 1970-1971*, (trad. it. di C. Strada Janovič), in «Intersezioni», I, 1, 1981, pp. 125-147.
- Balász, Béla, *Der sichtbare Mensch, oder die Kultur des Films* (1924), trad. it. *L'uomo visibile*, Torino, Lindau, 2008.
- Baudrillard, Jean, *Le gouvernement du monde. Une critique politique de la globalisation*, Paris, Fayard, 2004.
- Baudrillard, Jean, (a cura di M. Serra), *L'agonia del potere*, Milano-Udine, Mimesis, 2008.
- Bauman, Zygmunt, *Liquid Modernity* (2000), trad. it. *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Id., *Media, spettatori, attori*, in A. Somaini (a cura di), *Il luogo dello spettatore. Forme dello sguardo nella cultura delle immagini*, Vita & Pensiero, Milano 2005.
- Id., *Liquid Life* (2005), trad. it. *Vita liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Id., *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- Id., *Culture in a Liquid Modern World* (2011), trad. it. *Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi*, Roma-Bari, Laterza, 2016.
- Id., *Il secolo degli spettatori. Il dilemma globale della sofferenza umana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano, 2015.
- Id., *Globalization: The Human Consequences* (1998), trad. it. *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- Id., *In Search of Politics* (1999) trad. it. *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli, 2000.
- Id., *Missing Community* (2001), trad. it. *Voglia di comunità*, Bari-Roma, Laterza 2003.
- Beck, Ulrich, *Was ist Globalisierung? Irrtümer des Globalismus – Antworten auf Globalisierung* (1997), trad. it. *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Roma, Carocci, 1999.
- Id., *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale*, Bologna, Il Mulino, 2003.

- Id., Grande, Edgar, *L'Europa cosmopolita*, Roma, Carocci, 2006.
- Bocchi, Gianluca, Ceruti, Mauro, Morin, Edgar, *L'Europa nell'era planetaria*, Milano, Sperling & Kupfer, 1991.
- Id., Ceruti, Mauro, *Educazione e globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2004.
- Castells, Manuel, *The Rise of the Network Society: The Information Age: Economy, Society and Culture*, Volume 1, Boston, Wiley-Blackwell, 2010.
- Castoriadis, Cornelius, *L'institution imaginaire de la société*, Paris, Seuil, 1975.
- Ceruti, Mauro, *Il tempo della complessità*, Milano, Raffaello Cortina, 2018.
- Cohen Séat, Gilbert, Bremond, Claude, *Problèmes actuel du cinéma et de l'information visuelle*, in "Revue internationale de filmologie", I, 1959, pp. 1-85.
- Derrida, Jacques, *Cosmopolites de tous les pays, encore un effort!* (1997), trad. it. *Cosmopoliti di tutti i paesi, ancora uno sforzo!*, Napoli, Cronopio, 1997.
- Didi-Huberman, Georges, *Peuples exposés, peuples figurants. L'oeil de l'histoire 4*, Paris, Minuit, 2012.
- Id., *Peuples en larmes, peuples en armes. L'oeil de l'histoire*, 6, Paris, Minuit, 2016.
- Id., *Images malgré tout* (2004), trad. it. *Immagini malgrado tutto*, Milano, Raffaello Cortina, 2005.
- Durante, Tommaso, *The Global Images: On Globalization As Visual-Ideological Phenomenon*, in AA. VV. (a cura di J. C. H. Lee), *Narratives of Globalization: Reflections on the Global Condition*, London and New York, Rowman & Littlefield International, 2016.
- Id., *Approaching Peace Visually: Global imaginaries and narratives of everyday peacebuilding*, in AA. VV. (a cura di A. Kulnazarova, V. Popovski) *Palgrave Handbook of Global Approaches to Peace*, New York, Palgrave Mcmillan, 2018.
- Gadamer, Hans Georg, *Das Erbe Europas* (1989), trad. it. *L'eredità dell'Europa*, Torino, Einaudi 1991.
- Giddens, Anthony, *Europe In The Global Age*, Cambridge, Polity, 2006.
- Habermas, Jürgen, *Die postnatioale Konstellation. Politische essays* (1999), trad. it. (a cura di L. Ceppa), *La costellazione postnazionale. Mercato globale, nazioni e democrazia*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- Id., *Ach, Europa. Kleine Politische Schriften XI* (2008), trad. it. *Il ruolo dell'intellettuale e la causa dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Id., *Kampf um Anerkennung im demokratischen Rechtsstaat* (1998), trad. it. *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Milano, Feltrinelli, 1998.
- Kant, Immanuel, *Zum ewigem Friedem. Ein philosophischer Entwurf*, (1796), trad. it. *Per la pace perpetua*, Milano, Feltrinelli 2005.
- Lewellen, Ted Charles, *The Anthropology of Globalisation. Cultural Anthropology Enters the 21st Century*, London, Greenwood, 2002.
- Mattelart, Armand, *Histoire de l'utopie planétaire. De la cité prophétique à la société globale*, Paris, La Découverte, 2000.
- McLuhan, Marshall, *Understanding Media: The Extensions of Man* (1964), trad. it. *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 2015.
- Id., Fiore, Quentin, *The Medium is the Message* (1967), trad. it. *Il medium è il messaggio*, Milano, Feltrinelli, 2011.
- Id., *War and Peace in the Global Village* (1968), New York, Gingko, 2001.

- Id., Powers, Bruce R., *The Global Village* (1989), New York, Oxford University Press, 1992.
- Mitchell, William, John Thomas, *World Pictures: Globalization and Visual Culture in "Neohelicon"*, n. 34, 2007, pp. 49-59.
- Morin, Edgar, *Le cinéma ou l'homme imaginaire. Essai d'anthropologie sociologique*, (1956), trad. it. *Il cinema o l'uomo immaginario*, Milano, Raffaello Cortina, 2016.
- Id., *L'Esprit du temps* (1962, 1975), trad. it. *Lo spirito del tempo*, Roma, Meltemi, 2018.
- Id., *La Méthode 3. La Connaissance de la Connaissance* (1986), trad. it. *Il Metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, Milano, Raffaello Cortina, 2007.
- Id., *La Méthode 4. Les idées. Leur habitat, leur vie, leur mœurs, leur organisation* (1986), trad. it. *Il Metodo 4. Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Raffaello Cortina, 2008.
- Id., Kern, Anne-Brigitte, *Terre-Patrie* (1993), trad. it., *Terra-Patria*, Milano, Raffaello Cortina, 1994.
- Id., *La Voie. Pour l'avenir de l'humanité* (2011), trad. it. *La via per l'avvenire dell'umanità*, Milano, Raffaello Cortina, 2012.
- Id., *L'humanisme régénéré*, Seuil, Paris, 2005.
- Id., *Culture et barbarie européennes* (2005), trad. it. *Cultura e barbarie europee*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.
- Id., *La Méthode V, La L'Humanité de l'humanité – L'identité humaine*, (2001), trad. it. *L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2002.
- Id., *La Méthode VI, Éthique* (2004), trad. it. *Etica*, Milano, Raffaello Cortina, 2005.
- Id., *La tête bien faite* (1999), trad. it. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.
- Id., *Les Sept savoirs nécessaires à l'éducation du future* (2000), trad. it. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Raffaello Cortina, 2001.
- Id., *Enseigner à vivre. Manifeste pour changer l'éducation* (2014), trad. it. *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2015.
- Id., Ceruti, Mauro, *La nostra Europa*, Milano, Raffaello Cortina, 2013.
- Moussinac, Léon, *L'âge ingrat du cinéma* (1946), trad. it. *L'età ingrata del cinema*, Milano, Edizioni Poligono, 1950.
- Ortoleva, Peppino, *Il secolo dei media. Riti, abitudini, mitologie*, Milano, Il Saggiatore, 2009.
- Panikkar, Raimon, *Sobre el diálogo intercultural* (1990), trad. it. *Pluralismo e interculturalità*, Milano, Jaca Book, 2009.
- Id., *Paz e interculturalidad: una reflexión filosófica* (2006), trad. it. *Pace e interculturalità. Una riflessione filosofica*, Jaca Book, Milano, 2002.
- Rancière, Jacques, *Le Partage du sensible. Esthétique et politique*, Paris, La Fabrique, 2000.
- Sartre, Jean Paul, *L'imaginaire* (1948), *Psicologia fenomenologica dell'immaginazione*, Torino, Einaudi, 2007.
- Sassen, Saskia, *Globalization and its discontents. Essays on the New Mobility of People and Money* (1998), trad. it. *Globalizzati e scontenti*, Milano, Il Saggiatore, 2002.
- Id., *A Sociology of Globalization* (2007), trad. it. *Una sociologia della globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008.

- Sen, Amartya, *Rationality and Freedom* (2002), trad. it. *Globalizzazione e libertà*, Milano, Mondadori, 2002.
- Sennett, Richard, *Together: The Rituals, Pleasures, and Politics of Cooperation*, (2012), trad. it. *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Milano, Feltrinelli, 2012.
- Serres, Michel, *Petite Poucette* (2012), trad. it., *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013.
- Steger, Michael, *The Rise of the Global Imaginary: Political Ideologies from the French Revolution to the Global War on Terror*, New York, Oxford University Press, 2008.
- Steiner, George, *The Idea of Europe* (2004), trad. it. *Una certa idea di Europa*, Milano, Garzanti, 2006.
- Teilhard de Chardin, Pierre, *Le Phénomène humain*, Paris, Seuil, 1955.
- Touraine, Alain, *Un nouveau paradigme: pour comprendre le monde d'aujourd'hui*, trad. it. *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*, Milano, Il Saggiatore, 2008.
- Warnier, Jean-Paul, *La mondialisation de la culture*, Paris, La Découverte, 2007.
- Wenders Wim, Zournazi, Mary, *Inventing Peace: a Dialogue on Perception* (2013), trad. it. *Inventare la pace*, Milano, Bompiani, 2014.
- Wulf, Cristoph *Anthropologie. Geschichte, Kultur, Philosophie* (2004), trad. it. *Antropologia dell'uomo globale*, Torino, Boringhieri 2013.